**Kantate 2021 it**

**Salutato**

Cantate al Signore un canto nuovo,

perché egli ha operato prodigi.

Questa frase del Salmo 98 ha dato il nome a questa domenica: Cantate domino. Cantate al Signore!

Domenica scorsa, per la prima volta ancora, abbiamo permesso e l'abbiamo fatto fuori ad un servizio di culto. Attraverso la maschera - ma comunque.

Si sentiva quanta forza si ottiene dalla musica e dal canto. Oggi siamo di nuovo in chiesa e siamo più tranquilli.

Così questo culto celebriamo nel nome di Dio Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Amen

**Candele**

*Ricordate come la gente cantava dai balconi nelle prime settimane e mesi? Accendo una candela per tutti coloro che continuano a lavorare instancabilmente negli ospedali e negli studi medici, nei centri di vaccinazione e nelle stazioni di test.*

*Ricordate quando le finestre si aprivano alle 6 del sabato e la musica si diffondeva dalle case all'esterno? Accendo una candela per tutti voi che andate ancora a fare shopping per i vostri vicini e li aiutate nella loro vita quotidiana.*

*E per chi si accende una candela? Un caldo invito a farsi avanti.*

**Preghiera**

*Dio, vediamo intorno a noi che i fiori stanno sbocciando e il verde copre sempre più i rami ed i ramoscelli degli alberi.*

*Dio, notiamo che c'è di nuovo più gente sulle strade e nelle piazze.*

*I nostri stati d'animo oscillano tra speranza e paura, gioia e incertezza.*

*Accompagna noi e le persone che ci circondano mentre facciamo passi cauti all'esterno e verso l'altro, per quanto sia possibile avvicinarsi.*

*Incoraggia coloro che si perdono d’animo di fronte a tutto ciò che ci colpisce particolarmente in queste settimane.*

*Il Tuo Spirito buono sia con tutti noi. Amen*

**Predica Vangelo Giovanni 19,37-40**

Cara Comunità

*Esecuzione del canto: "Non lasciamo che ci vietino di cantare. Di non cantare e di non cantare la gioia...."*

Avete ancora all’orecchio questa melodia? Tina York ha avuto un grande successo con questa canzone nel 1975. Lo esegue ancora oggi. Questa canzone colpisce un qualsiasi nervo nel nostro cervelletto. Non va più via... anche la persona più imbronciata la canticchia.

*"Non lasciamo che ci vietino di cantare…?”*

"Certo che sì!" dicono le autorità sanitarie. Anche i comitati ecclesiastici. I consigli pastorali prendevano decisioni. Da più di un anno, ormai. Ed è stato proprio durante la nostra ultima riunione che abbiamo deciso.: all’esterno, con le mascherine, possiamo di nuovo cantare. Perché manca una parte importante nel Culto. Soprattutto i canti domenicali. È allora: "che si canti!".

*"Non lasciamo che ci vietino di cantare”?*

Ma, mano sul cuore, dove si canta ancora? Allo stadio? *You‘ll never walk alone… (*Non camminerai mai da solo...)

Al compleanno? Tanti auguri e molte benedizioni...

Che altro?

*"Non lasciamo che ci vietino di cantare…”*

Il che ci porta al Vangelo della cantata della domenica. Un nuovo vangelo. Solo da due anni, nel programma dei testi delle prediche, si sente parlare di canti: Luca 19, 37-40. Fa bene ascoltare il brano perché era piuttosto in ombra accanto agli altri due in parallelo e famosi - quello della prima d’ Avvento e della Domenica delle Palme. Anche Luca racconta dell'arrivo di Gesù a Gerusalemme. Ma un po' diversamente da come lo conosciamo....

L'omaggio grandioso - con l'asino, i mantelli e le palme - è già passato. Luca non scrive nulla sulle folle che cantano. Con lui c’è solo la schiera dei discepoli. E non cantano all'arrivo di Gesù. Nel nostro piccolo evento, Gesù sembra essere stato a Gerusalemme per un po'. Sta scendendo il pendio dal Monte degli Ulivi quando i discepoli iniziano il canto di lode. Anche ciò che cantano e lodano si distingue da ciò che conosciamo. No, "Figlia di Sion, gioisci!". - il prossimo regno del Figlio di Davide, alla fine dei tempi. Nemmeno un osanna. I discepoli sono rimasti fedeli al testo del canto che conosciamo: Salmo 118, per la precisione. “Benedetto colui che viene nel nome del Signore. Vi benediciamo dalla casa del Signore” e poi continua.

E in modo del tutto straordinario è seguito da: " pace in cielo e gloria nei luoghi altissimi!!".

Questo suona sospettosamente come Natale. Ed è esattamente quello che Luca sta cercando di dire! Colui che porta la pace non verrà dopo. Lui è qui e ora. Il cielo e la terra si baciano ora: in Cristo. È il nostro re. Lui vogliamo servire. Tale canto era pericoloso e rimane pericoloso. Non a causa del Coronavirus. Perché un canto del genere ribalta nelle teste lo status quo. Non merita onore e lode l'establishment di Gerusalemme, il gruppo dirigenziale dei sommi sacerdoti e del potere romano corrotto. Non sono nemmeno santi l'istituzione del culto religioso e la macchina del Culto al tempio. Ma LUI, il Cristo. Il Messia dei poveri. COLUI che guarisce i malati e nutre gli affamati. L'hanno sperimentato e sono stati lì quando LUI ha agito. Nel nome del Dio d'Israele, che libera i prigionieri dalla schiavitù.

Coloro che producono tali parole dovrebbero essere consapevoli del rischio. Perché ci sono parole che hanno già fatto tremare i muri. Produce anche una risonanza singolare, ben specifica: per le persone che contano ancora su Dio e sulla sua vicinanza. E che aspettano che LUI porti finalmente giustizia e pace.

Il gruppo di farisei, che interviene, lo ha probabilmente intuito molto bene. Non perché avessero qualcosa in contrario. Al contrario! Anche loro lo aspettano, pieni di desiderio e di speranza. Non possono immaginare che inizierà così: con questo rabbi di Nazareth. Che Dio sia così vicino, che Dio si avventuri così in basso, in mezzo al popolo, dalla mangiatoia e dalla stalla alla sentina di vizi di Gerusalemme.

*"Rabbi, perché non dici ai tuoi discepoli che farebbero meglio a smetterela?".* I loro consigli sono ben intesi. "Gesù, prendilo come un avvertimento! Non lasciare che la tua gente canti melodie di questo tipo. Almeno non qui, dove possono sentirlo quelli che sono al timone. Perché chi canta qui melodie troppo inconsuete e a voce troppo alta, viene messo a tacere. Tu lo sai, Gesù! Basti pensare ai profeti..."

Ma Gesù lancia il monito. Lui sa quale sentiero sta percorrendo. Perché sia su questo terreno bollente, a Gerusalemme. Va alla croce, e questa è comunque un’altra musica.

Nel verso successivo Luca dice - non è più nelle parole della nostra predica - anche Gesù comincia a cantare un lamento su Gerusalemme, che ama. Canta e piange perché è necessaria la via amara per arrivare fin qui, e perché tanti rifiutano l'invito di Dio. Perché rimarranno più duri delle pietre, di cui c'è abbondanza a Gerusalemme. È più probabile che le pietre gridino che Dio ci rimetta. Anche le pietre cominceranno a risuonare. In questo Luca allude al destino di Gerusalemme, che fu distrutta dai Romani pochi anni dopo.

Che brano ci viene chiesto di leggere nella domenica dedicata al canto! La domenica del canto in chiesa! Che non sia così da sempre, è forse anche un bene per lui e forse addirittura per noi. Si pone la domanda: perché dovremmo cantare? Per chi e per cosa.

Che ne sarà ora del nostro canto?

*"Non lasciamo che ci vietino di cantare. Canto e non la gioia non sarà vietato ...".*

Che ne sarà ora del nostro canto?

Non sarà sufficiente, almeno non sotto la lente di focalizzazione delle parole della nostra predica, che ci pone anche domande scomode: Perché cantiamo? Per chi? E che cosa? Cantiamo "affinché il tempo si compia" - fino alle 11 circa? O altrimenti perché scoppieremmo di speranza e di gioia, o di tristezza e di dolore? Perché altrimenti i nostri cuori traboccherebbero? Allora fuori di qui! In chiesa, ma anche altrove, all'aperto e a casa.

Per chi cantiamo? Per noi stessi? Ok, Va bene!

Un anno fa molti cantavano ancora sui balconi per gli infermieri e i medici degli ospedali. Ma quelle canzoni si sono perse da tempo.

I video di WhatsApp sono stati condivisi con musica e immagini strazianti.

Ma nel frattempo è diventato più tranquillo.

Io stesso non sono un gran cantante - ma è da un po' che mi manca cantare con gli altri.

Cantiamo per Dio? I discepoli del brano lo fanno, ma non lo fanno interiormente, dietro muri e porte chiuse. Lo fanno dove hanno conosciuto Dio. Vicino al popolo su cui Dio ha agito. In modo che lo sentano, che i toni risuonino, che inneschino una risonanza. Con quelli che hanno ancora speranza, ma non hanno osato farlo fino ad ora. Penso che ci sia molto da imparare.

Infine, di cosa parliamo nei nostri canti? I discepoli parlano nei loro canti di libertà che Dio ha donato. Non dei tempi passati quando tutto era migliore come ora - "in questi tempi di fede vacillante". Non stanno parlando nei loro canti di culto nel tempio, del Culto nel giorno di festa. Parlano nei loro canti di come ci si sente quando Dio è lì, davvero lì. Qui e ora. Non c'è bisogno di una chiesa neanche per questo. Perché sarebbe un po' poco. Se Dio fosse qui tra le mura solo per qualche minuto alla settimana.

Per cantare non bastano soltanto una gola e una voce. Ciò di che si canta effettivamente è descritto dalla vecchia parola "l'anima". Se non vuole e non può cantare, allora non ha bisogno di bocca e labbra.

Nel Talmud ebraico - che è il libro che spiega gli oltre 600 comandamenti e divieti dei 5 libri di Mosè - in esso i pii dicono: "Lodate Dio con tutte le vostre membra". E hanno contato 248 arti nel processo. Dal dito al lobo dell'orecchio, dall'ombelico al mignolo del piede.

E: "I pii canteranno nella afflizione!" Quando l'acqua è letteralmente fino al collo: la divisione delle acque in Egitto. Ai fiumi di Babilonia in lacrime. Il profeta Giona nel ventre del pesce. Anche in punto di morte, quando si dice: "Eli lema asabthani?" ” Mio Dio, perché mi hai abbandonato?

Tutti questi erano luoghi dove i pii avevano bisogno di tutte le loro membra per potersi unire al grande inno di lode al loro Dio e Signore. Se ti affidi solo alle tue labbra, alla tua voce, difficilmente troverai le parole. Ci vuole l'uomo tutto, la donna tutta, per cantare il tuo canto a Dio.

Tale canto, infatti, non può mai essere proibito. Perché non si può proibire che un uomo suoni per Dio. Si può crocifiggerlo e metterlo a giacere nella tomba. Ma anche lì, il canto della vita non può essere imbavagliato. C'è tutta un'altra musica che viene da lì. Saremo stupiti! E quella musica rimarrà.

Amen

**Intercessioni**

***Cantiamo canzoni nuove e vecchie, Dio,***

***perché la nostra fede vive in questi canti che vi cantiamo come vostra chiesa.***

***Ma dobbiamo ancora vivere in un tempo senza canzoni, le nostre bocche chiuse, i nostri strumenti muti, qui con noi e in molti luoghi di questa terra.***

***Ma possiamo dire la nostra preghiera a te, insieme possiamo portare questo davanti a te,***

***cosa ci muove, cosa ci spinge, cosa ci stimola o ci paralizza.***

Kyrie

***Quindi preghiamo per tutte quelle persone che sono malate o che stanno morendo.***

***E per tutte quelle persone che si prendono cura degli altri in terapia e in assistenza.***

***E così preghiamo per tutte quelle persone che si prendono cura delle anime dei solitari,***

***che cercano connessioni e creano vicinanza dove c'è separazione.***

Kyrie

***Quindi preghiamo per tutte quelle persone che sono preoccupate per il loro sostentamento.***

***E per tutte quelle persone che si assumono la responsabilità della vita economica.***

***Desideriamo una vita con canti gioiosi, volti aperti e incontri calorosi, perciò ti chiediamo: Vieni a trovarci, tu nostro Dio!***

***Per andare insieme nel futuro che ci attende.***

Kyrie